LA CONDIZIONE SERVILE

Che cosa significa essere schiavo nell'antichità? È una domanda la cui risposta risulta particolarmente difficile. Intesi come oggetti parlanti, sfruttati per i compiti più massacranti, merce di scambio e bottino di guerra, gli schiavi, come ricordano gli storici, furono la forza lavoro alla base dell'intero sistema economico e produttivo del passato. Autori differenti affrontarono il tema in ottiche diametralmente opposte. Vediamo alcuni esempi.

LATINO

Catone il Censore, nel *De agri cultura*, passa in rassegna, in un vero e proprio rendiconto, la quantità di cibo e lo stretto necessario che il *dominus* deve riservare agli schiavi, intesi come **mera proprietà economica**, il cui costo deve essere ammortizzato da **un'oculata gestione della sua produttività lavorativa**. Tali indicazioni verranno poi riprese, con poche variazioni, anche da **Varrone** nel *De re rustica*. Nella **commedia plautina**, invece, più ancora che in quella terenziana, il *servus*, con i suoi vari attributi (*callidus*, *currens*), è il vero **regista dell'azione drammatica**: esuberante, istrionico e geniale è il motore narrativo della vicenda, risolutore di problemi e orditore di inganni, una maschera che rovescia, anche solo per lo spazio di uno spettacolo, le norme aristocratiche di un potere consolidato.
Su una linea più conciliante e di critica allo sfruttamento intensivo della manodopera servile, si colloca **Orazio** (*Sermones* II, 7), in cui lo **schiavo Davo**, approfittando della libertà di parola concessagli durante i Saturnali, rimprovera al suo padrone i *vitia* che ne corrompono l'animo, assurgendo così ad un **statuto ideologico nuovo**, quello del **servo-filosofo**. In un'ottica filosofica, **Seneca** (*Epistula* 47; *De beneficiis* 18-20) guarda allo **schiavo** come a un **compagno di vita**, solidarizzando con la sua condizione, che fatalmente può colpire tutti, e **anteponendo così all'interesse pecuniario l'empatia e la *comitas***. In un ritratto sociale molto realistico, **Petronio** nel *Satyricon* presenta invece schiere di liberti, di cui il più emblematico è **Trimalcione**, *parvenu* arrivati e amanti del kitsch, che sovvertono l'ordine stabilito, divenendo i **simboli dell'emancipazione** che tenta di cancellare il sistema a loro precedente. Interessanti osservazioni sulla figura dello schiavo compaiono anche nelle *Satire* di Giovenale, in cui il poeta implicitamente riconosce lo stato di inferiorità che accomuna lo schiavo a *clientes* come lui. Infine, anche **Apuleio** (*Metamorfosi* IX, 12), vede tramite gli occhi di Lucio-asino, il mondo della schiavitù, facendo un **ritratto impietoso ed emotivamente partecipato**.

GRECO

Omero, nell'*Odissea*, distingue tra **servi fedeli** (come il porcaro Eumeo e la nutrice Anticlea), espressione del **microcosmo domestico** in cui schiavi e padroni coesistono in un **clima di armonia, emblema della stabilità** famigliare e politica, e **serve fedifraghe**, che si concedono ai Proci usurpatori, tralasciando i doveri che sono chiamate a svolgere. Nella prospettiva di filosofia politica, **Aristotele** (cfr. per es. *Polit.* I, 2, 1252a) **teorizza**, in forza di principi essenzialmente utilitaristici, la **differenza ontologica tra liberi e schiavi**, individui atti al comando e persone propense solo all'ubbidienza. L'*Economico* di **Senofonte**, che si occupa dello sfruttamento **razionale della manodopera servile**. Su un piano diverso si colloca l'esperienza tragica di **Euripide**, che seppe dar voce a **figure di altissima dignità morale e politica** come, nella *Troiane*, le donne **asservite al giogo dei conquistatori**. Anche gli **storici** affrontano questo tema, con un **interesse sociologico**: ad esempio, **Plutarco** nella *Vita di Crasso* esamina i grandi stravolgimenti della **rivolta servile** capeggiata da **Spartaco**, un **fenomeno di ribellione** che destabilizzò molto la società romana dell'epoca, aprendo significativi spiragli di riflessione sullo stato degli schiavi. Dal canto suo **Diodoro Siculo** (*Biblioteca* 35-35), scrivendo del velleitario regno dell'ex-schiavo Euno nella Sicilia del 136 a.C., indaga la vicenda come se questa fosse un primo "laboratorio" politico in cui **istanze di rinnovamento sociale ed esperienze di autogoverno si intrecciano con volontà di autonomia e libertà**.

© De Agostini Scuola S.p.A. – Novara

Connessioni con Italiano

1. Giuseppe Parini, *Il Giorno – Mezzogiorno*, vv. 486 sgg. (*La vergine cuccia*): amarezza e condanna dell'intellettuale illuminista nei confronti del trattamento dispotico di un'aristocrazia parassitaria verso i servi delle loro case.
2. Giovanni Verga, *Rosso Malpelo*: Verismo italiano come "documento umano" che registra la condizione di arretratezza del Mezzogiorno italiano ottocentesco, il cui sistema produttivo si regge ancora su una struttura economica feudale, con sfruttamento di masse contadine in stato di semischiavitù, esemplificate anche dallo sfruttamento dei bambini (ricorda che questo tema può trovarsi anche nella produzione di Charles Dickens, per esempio in *Oliver Twist*). Di Verga interessante anche la novella *Nedda*, da cui emerge in modo dirompente la condizione servile della donna.
3. Umberto Saba, *La schiava* (in *Cose leggere e vaganti*: metafora della schiavitù e del possesso come espressione del rapporto d'affetto tra l'io lirico e la dedicataria della lirica.
4. Vittorio Sereni, *Diario d'Algeria* (1947): raccolta poetica di testi che riflette lo stato di prostrazione psicofisica e l'anelito alla libertà dell'autore imprigionato in Africa tra il '42 e il '45.

Consigli bibliografici

K. Bradley, P. Cartledge, *The Cambridge World History of Slavery*, Cambridge 2011.
J. A. Raymond descat, *Gli schiavi nel mondo greco e romano*, Bologna 2006.

Spunti per l'elaborato

1. Dopo una breve rassegna storico-letteraria sul tema della schiavitù nell'antichità, enuclea in forma sintetica il profilo dello schiavo antico, facendo emergere analogie e differenze nel trattamento riservatogli dai vari autori.
2. Schiavitù del corpo e schiavitù dell'anima: sulla base delle testimonianze antiche e di eventuali contatti con altre tue conoscenze, svolgi una ricerca che analizzi il modo di essere e sentirsi schiavi di qualcuno o di qualcosa, confrontando il passato e il presente.
3. Affronta l'argomento della schiavitù dal punto di vista economico, una prospettiva privilegiata da cui molti autori hanno sviluppato il tema, direzionando la ricerca sugli elementi di continuità tra antichità e modernità.
4. Indaga la questione dal punto di vista dello schiavo antico, pensando a come alcuni tra gli scrittori latini e greci hanno dato visibilità a questa figura e alla sua rilevanza sociale, riscattandone almeno in parte la dignità personale.

© De Agostini Scuola S.p.A. – Novara